

Дорогой мой, спасибо за  
Ваше поздравление! Мы все  
Вас горячо приветствуем  
с Новым Годом и от всей  
души желаем, чтоб он  
и принес Вам здоровья  
и радости!

Я рад, что вы писали,  
т.к. наша семья была  
и все орадала скорей,  
и я был безновослав  
Меня и сестры, но  
все же самоуверенно  
не важно. Я приехал  
сюда на 2 нед. Вчера  
3 янв. уже возвращаюсь  
в Москву, где отсюда  
само гарнизон и все  
пожили хорошо мне вносу  
свой мучил душой раба  
и по картам.

и всецело хочу  
молить Вседержителя  
из этой унизительной работы  
потому она несовместима  
Она встает в 5 1/2 утра  
и идет в грубой обуви,  
уже работаешь убого  
готовясь ввечеру м.г.  
Своей работой совсем  
не живи. Лишь только  
са в такой жизни все  
и она быстро состарится  
не имея ничего от жизни  
по возвращении в смысле, ве-  
роятно эту работу упрости  
ноза и орудия малярного,  
потому что ввечеру в в.р.м.  
Он должен быть ввечеру  
много и тогда человек  
быть эту работу всецело  
на себе, о нем быть все  
мало. Минимуме уже  
в смысле. Скоро к нам  
Васи очень все Вас  
перво всецело и горю  
всего д. слободы Вас

Colle Cantore S. Niccolò.

261 00000

Wm. D. 60

10/26/20

Grider & Co. 34.40

*Barua 59 goba punda*

889 6.88

Wm. C. and J. B. Jones

March 1936

Stephen D.  
 Stephen D.

Deposited Cash 11/2/98  
 11/2/98 11/2/98 11/2/98 11/2/98

Tracy to H. Mass. 1936 X 14  
H. Mass. 1936 X 14

W. Adams & Sons  
Cincinnati, Ohio

Yoranns Veselus



Dec 29 / 1936 X1 X  
Lenses 1/2 1/2 1/2 1/2  
Lenses 1/2 1/2 1/2 1/2

Un compendio di questo  
 rapporto. Il Rapporto  
 d'ordine allegato  
 degli anni 1936, con  
 l'elenco di nomi, tende  
 a far credere che  
 l'ordine delle di lei  
 tendenze da ricordare  
 nella dell'anno 1935 per  
 concludere l'elenco della pratica

*Handwritten signature*

Un grande ricordo  
ad un fratello ab-  
bracciato dalla capi-  
tale morale di Bra-  
zil.

Eno  
Porto Rastante

Ego.

Ag. Ray Accursio

Miraglia

Scitacca

(Malin)

(Lecilio)

Div. II<sup>a</sup>

Cecina 11.1.1947

Auto: comunicazione. =

ILL. SIG. PROC. GEN. DI CECINA

Cecina

e p.c. DIREZIONE DI CECINA

Seguito alla comunicazione p.n. del 3 corrente con la quale si è comunicato che il Currieri Filippo, in data 7 corrente è stato rilasciato in libertà. =

Perchè ai fini dell'adempimento delle indagini in corso relativo all'omicidio in persona del ragioniere Pasella Scorsio, necessita il mantenimento del fermo di Currieri Calosero, presso la S.V. Ill. ma volere autorizzare il mantenimento del fermo stesso a disposizione dell'Ispettorato Generale di Polizia per la Sicilia entro ai termini consentiti dalla legge. =

L.P.M.

si autorizza il fermo  
fino al 20° giorno.  
Cecina 11.1.1947

IL PROC. GEN. DI CECINA  
(Sintesi Dott. Giuseppe)

V. P. Roux

COMMISSARIATO DI P.S. DI SCIACCA

Sciacca 11 Gennaio 1947

B Div. II<sup>a</sup>

oggetto: segnalazione.

Ill.mo signor della Repubblica in

Sciacca

informa che in data odierna é stato fatto procedere al fermo delle  
sottostate persone per il prosieguo delle indagini circa l'omicidio  
del rag. Accursio Miraglia.

Perché le indagini si presentano alquanto complesse e laboriose, prego  
autorizzare il mantenimento delle dette persone a disposizione dello  
Ispettorato Generale di P.S. fino al ventesimo giorno.

) Rossi Enrico fu Riccardo e di Puoci Clotilde nato in Petralia Sottana  
il 12 Ottobre 1903, qui domiciliato in Via Vittorio Emanuele:

) Di Stefano Carmelo fu Filippo e di Lupo Giuseppa nato in Favara il 2-  
7-1903 qui domiciliato:

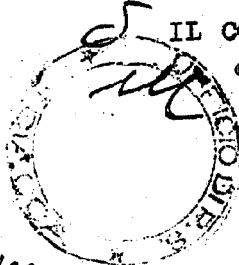
) Licasi Nicola fu Bernardo e fu Carraro Maria nato in Palermo il 6/1/  
1899 qui domiciliato:

) Taormina Alfonsa in Curreri di Filippo e fu Maniscalco Accursia nata  
in Sciacca il 9/8/1902 qui abitante in Cortile Noto n°3.

) Bono Baldassare fu Vincenzo e di Abruzzo Vincenza nato in Sambuca di  
Sicilia il 19/3/1916, ivi domiciliato via Torre:

) Bono Giuseppe fu Vincenzo e di Abruzzo Vincenza nato in Sambuca il 6-  
4-1918, ivi abitante in Via Mazzini.

IL COMMISSARIO DI P.S.



M. P. M.

Si autorizza il fermo  
fino al 20° giorno

Sciacca 13.1.1947

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

Commissariato di P.S. di Sciacca

Sciacca 14 Gennaio 1967

M. 8. 174. 112

Oggetto: comunicazioni.

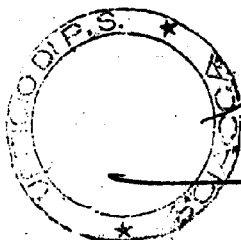
Ill. mo Sig. Procuratore della Repubblica

Sciacca

Di seguito alla comunicazione p.m. dell'11 cor. mes. comunicarsi che, in data odierna, la Termini Alfonsi, fratelli Baldassarre e Giuseppe sono e il di cui in cola sono stati rimessi in libertà, mentre il Rossi, Ernesto e il Curran Gregorio sono stati associati, in pari data, nelle locali carceri e il Giuseppe Cammelo, piazzato a mezzo di militari dell'Arma nell' locale Ospedale Civile, a disposizione della S.V. U. in cui sono stati denunciati dall'Ufficio Generale di P.S. per la Sicilia, per omicidio in persona del sig. Minaglia Alessio, segretario della locale Camera del Lavoro.

Invia del /L. Comm. di P.S.

(Zingone Dott. Giuseppe)



*[Handwritten signature]*

Sciacca 14-1-967

1986 Lit. 3. Fene. 1- Lett. R

oggetto  
nato - Romi Enrico  
i f. - Eduardo  
e Oucci Clotilde  
nisi 144.  
Pehalia Lottana  
liato - Sciacca  
nime - pr. o. leute  
omicidio in  
noma di Miraglia Pecunia

Informo che il detenuto  
contraddittorio è stato  
oggi introdotto in questa  
Stalimento, provenien-  
te da libertà - a dispo-  
sizione di questo  
ufficio.

Il Direttore  
Chapla

Il Procuratore  
ella Repubblica  
di  
Sciacca



Sciacca 14-1-947.

19 Bot. Fan. 1. Lett.

Agg. 26.  
Sciacca  
Contadini  
Miroglia Accursio.

Infirmità che il detenuto  
contraddittorio è stato  
oggi introdotto in questo  
Stabilimento, proveniente  
da libertà - a disposizione  
di questo ufficio.

Dr. Pipitone  
Miroglia

Procuratore  
la Repubblica  
di  
Sciacca.

ISPETTORATO GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA  
P A L E R M O

Sciacca, li 15 gennaio 1947.

OGGETTO: omicidio in persona del rag. MIRAGLIA Accursio.

AL SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

S C I A C C A  
\*\*\*\*\*

Per il provvedimento di legge, rimetto l'accluso verbale di denuncia a carico di:

1°)-ROSSI Enrico fu Eduardo;

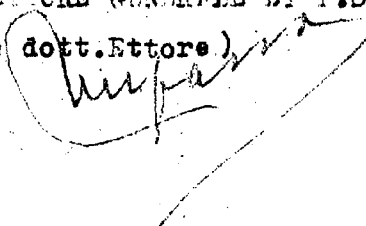
2°)-DI STEFANO Carmelo fu Filippo;

3°)-CURRERI Calogero di Girolamo,

tutti e tre detenuti (il Rossi ed il Curreri nelle locali carceri, il Di Stefano degente, sotto custodia, nell'ospedale civile di Sciacca) quasi responsabili dell'omicidio del rag. Miraglio Accursio.

Al verbale sono alligati 26 fogli di dichiarazioni, assunte nel corso dell'indagine ed una pianta topografica della località, ove fu consumato il delitto.

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.  
(Messana dott. Ettore)



## ISPETTORATO GENERALE DI PUBBLICA SICUREZZA PER LA SICILIA

=====

N° 8 di prot.

Sciacca, li 10 Gennaio 1947-

Oggetto: Omicidio in persona del Rag. Accursio Miraglia fu Nicolò  
e fu Venturini Maria nato a Sciacca il 11-10-1896-dimorante  
in Via Orfanatrofio N° 24 ad opera di \_\_\_\_\_

- 1°) Rossi Enrico fu Edgardo e di Pucci Clotilde nato a Petralia Sottana il 12-10-1903-domiciliato a Sciacca in Via Vittorio Emanuele N° 112;
- 2°) Di Stefano Carmelo fu Filippo e di Lupo Giuseppa nato a Favara il 2-3-1903-domiciliato a Sciacca in Via S. Michele 12;
- 3°) Curreri Calogero di Girolamo e di Taormina Alfonsa nato a Sciacca il 2-11-1920 dimorante in Via Castello N° 3.-

L'anno 1947 addì 14 del mese di Gennaio nell'Ufficio di P.S. in  
Sciacca.

Noi Ufficiali e Agenti di P.G. col presente verbale rendiamo nota  
quanto segue:

La sera del 4 andante, verso le ore 22, il Ragioniere Miraglia Accursio, Segretario della Camera del Lavoro, uscito dalla sede della sezione del Partito Comunista, sita in questa Piazza del Mercato, si avviò verso la sua abitazione in Via Orfanatrofio N° 14.-  
Era accompagnato dai suoi amici, iscritti pure al partito Comunista, Caracappa Felice di Salvatore e di Alba Rosa nato a Sciacca il 14-10-1903 dimorante in Via G. Licata N° 184, La Monica Antonino fu Giovanni e fu Algeri Francesca nato a Castelvetro il 9-5-1894-residente a Sciacca in Via S. Cataldo N° 10, ed Aquilino Tommaso fu Vincenzo e fu Vella Calogera nato a Favara il 18-6-1903-dimorante Via Triolo Cortile Venezia N° 38.-

Lungo la Via G. Licata, il Caracappa si allontanò per rientrare nella propria abitazione, mentre gli altri procedettero fino all'inizio della Piazza Lazzarini, dove il Miraglia, congedatosi dai suoi compagni, proseguì per alcuni metri fino a piegare a destra della Via Orfanatrofio.

Il La Monica e l'Aquilino rifecero il percorso sulla Via Licata, ma, fatti appena venticinque metri, udirono alcuni colpi d'arma da fuoco (probabilmente Mitra) e mentre l'Aquilino per lo spavento

rifugiavasi sotto un portone, il La Monica, forse intuendo una aggrissione al Rag. Miraglia, si volse indietro per avviarsi verso la Piazzetta Lazzarini.

Vide in quel momento un giovane, piuttosto esile di statura media e cappotto e berretto, che impugnava un'arma lunga da fuoco dalla quale faceva partire un'altra raffica in direzione della Via Orfanatrofio. Costui era posto quasi in mezzo alla strada sotto una grossa lampada elettrica della pubblica illuminazione e dopo gli spari si allontanò piuttosto velocemente, preceduto di poco da un'altro giovane (visto dall'Aquilino) evidentemente suo compagno, per la Via S. Caterina, da dove è facile raggiungere la periferia della città. =

Anche l'Aquilino riavutosi dallo spavento ed incoraggiato dall'atteggiamento del compagno La Monica, accorse in Via Orfanatrofio. =

Ivi, sul pianerottolo esterno della propria abitazione, giaceva quasi esanime il Rag. Miraglia Accursio, che a giungere dei compagni esalava l'ultimo respiro (all. I-2-)

Un colpo dell'arma omicida lo aveva investito alla spalla sinistra ed il proiettile, attraversato gli esopargo, era uscito sopra la regione clavicolare destra. =

Si unisce la pianta planimetrica dei luoghi (all. 3)

Contemporaneamente accorreva <sup>na gli</sup> ~~li~~ appuntati Novara e Monaco ed i Carabinieri Gennarini e Guerriero della locale Stazione dell'Arma, i quali eseguivano servizio di pattuglia in quei pressi. =

Il Carabiniere Gennarini, raccoglieva in tre distinti posti, poco distante l'uno dall'altro, complessivamente dodici bossoli di arma automatica: che corrispondeva alla dichiarazione della Monica di aver, cioè, visto l'assassino indietreggiare lentamente mentre scaricava l'arma sul Miraglia.

Avvisati, noi Commissario di P.C. Dott. Zingone e Capitano dei Carabinieri Carta, accorremmo subito sul luogo, coadiutati da dipendenti procedemmo alla prime ispezioni. Seguendo notizie fornite dal La Monica ed dal Caracappa (che agli spari si era precipitato sulla Via Orfanatrofio), disponemmo il fermo di Curreri Calogero, bracciante agricolo, da loro indicato come apparentemente, da un gruppo di persone a cui si attribuì sin dal primo momento l'organizzazione del delitto.

Il fermo fu operato da noi Brigadiere Amuso e militari dipendenti. =

Il Curreri fu trovato a letto ed a domanda dichiarò che si era riti-

rato da qualche ora (all. 4); la madre ed il fratello Filippo non lo smentirono (all. 5-6-).=

Nella perquisizione domiciliare venivano rinvenuti e sequestrate n cartucce per pistola automatica cal. 9 e lire 71,500 in moneta cartaccia (all. 7) In seguito, accertata la provenienza del denaro, è stato restituito alla madre del Curreri. Invece le cartucce, delle quali tale provenienza egli non ha potuto giustificare, sono state sequestrate, pur non corrispondendo a quelle usate per uccidere il Miraglia.

Ciò è risultato, da notizie fiduciarie, che, oltre ai due fuggiti per la Via S. Caterina, un terzo giovane, col bavero del cappotto alzato dopo gli spari, si allontanò frettolosamente per la Via Uguaglianza, imboccando la Via Baldacchino.=

Il Salitto

~~Infatti~~ accuratamente preparato in tutti i suoi particolari, fece apparire, fin dal principio, quanto mai difficile il nostro compito, tanto più che il Rag. Miraglia, che pur godeva molta stima, pare il suo carattere, al-quanto altizoso, violento ed intransigente nel sostenere specialmente gli interessi del proletariato, aveva suscitato nell'ambiente di Sciacca non pochi risentimenti.= sorti

In proposito sono venute a nostra conoscenza contrasti/tra il Miraglia e cittadini appartenenti ad ogni classe sociale; contrasti originati anche da futili motivi, ma che avevano appassionato il Miraglia al punto da farlo apparire sempre più violento ed autoritario. Fu nostra cura per-tanto di esaminare i rapporti intercorsi da Miraglia nella sua multiforme attività di uomo politico, di commerciante, e di Presidente del locale Ospedale civico, ma nessuno elemento apparve così consistente da giustificare la causale del grave delitto di cui è rimasto vittima. Concordi invece sono state le molteplici voci a noi pervenute che il delitto era da attribuirsi come conseguenza dell'attività svolta dal Miraglia in questi ultimi tempi per l'assegnazione di terre incolte alle Cooperative dei contadi

Costituitosi tre Commissioni composte da un rappresentante dei proprietari e da una delle Cooperative, il Miraglia rappresentò <sup>prima Commissione</sup> ~~questa~~ <sup>sta</sup> ~~ultima~~ ed assolse il suo compito con ogni interesse e con passioni tale da portarlo spesso a delle escandescenze e battibecchi anche col Magistrato che la presiedeva. Sembra poi che abbia anche invigilato se non addirittura influenzato con la sua autorità gli atteggiamenti

menti dei rappresentanti delle Cooperative in seno<sup>7</sup>due altre Commissioni, sempre nell'interesse dei contadini. Tutto ciò ha fatto fermare tutta la nostra attenzione in questo lato dall'attività Miraglia, attività su cui poggia, come dimostreremo, col presente verbale; la causale del grave misfatto.==

Esaminate le decisioni prese dalle Commissioni cui faceva parte il Miraglia (su 39 istanze di Cooperative (16 rivolte negativamente) e 23 positivamente), si è esclusa, per la quasi totalità di esse, ogni motivo che avesse potuto determinare il delitto, invece il complesso del testimoniale raccolto, ci ha portato a concludere che esso dovette essere preparato in un ambiente strettamente familiare e cioè del gruppo Rossi Enrico, Tagliavia Carmela, vedova Martinez, Tagliavia in Pasciuto Francesca. Per costoro le richieste delle Cooperative, richieste sostenute strenuamente dal Miraglia sono:

- 1°) per il Cav. Rossi Enrico, la richiesta di concessione delle terre di sua proprietà sito nel feudo Aquilea (Sciacca);
- 2°) per le sorelle Tagliavia ved. Martinez ed in Pasciuto la richiesta di concessione riguardava le terre di loro proprietà sito nel feudo Grattauli, ~~di proprietà di Vincenzo~~;
- 3°) per il Sig. Patti Attilio la richiesta riguardava il feudo Saraceno.

I sopradetti proprietari sono legati da vincoli di affinità ed in stretti rapporti di affari.==

Vivaci furono i dibattiti presso le Commissioni ed il Miraglia sostenne sempre con Violenza il diritto alle concessioni riuscendo ad ottenerla in larga misura, ad eccezione di quanto concerne il Cav. Rossi a cui fu imposta la cessione di soli 7 ettari su circa 100 ~~di cui~~ di cui si compone il feudo. Qui era in giuoco una questione personale tra il Miraglia e il Cav. Rossi, un puntiglio che spinse il Miraglia ad un vero accanimento pur di avere ragione sul Rossi.

E' da notare infatti che fin dal 1937, come ha dichiarato il Rossi, un forte dissidio ha dato vita a contrasti e cause civili tuttora pendente presso il Magistrato per il rilascio di due magazzini di proprietà del Rossi tenuti da tanto tempo in affitto dal Miraglia.

Generalmente si subiva e si tollerava il carattere autoritario e violento del Miraglia; ma il Cav. Rossi ha mostrato di non essere un tipo da piegarsi al cospetto di qualsiasi imposizione e da qualunque parte provenisse: egli reagì all'azione del Miraglia, sicchè

divenne notorio che il dissidio fra i due era insanabile. =

A questo punto cade acconcio a accennare ad un episodio che dimostra quale odio esistesse fra i due: Ciancimino Leonardo fu Giuseppe e fu Marcello Francesca nato il 10-1-1907 a Sciacca ivi abitante in Via Mirabile N°16 ha dichiarato (all.8) che lavorando da parecchio tempo presso il Cav. Rossi fu da lui allontanato mesi addietro perchè iscritto al Partito Comunista. =

Si affrettò a riferirne al Miraglia, il quale evidentemente si propose di dargli adeguata risposta. Ottenuta la concessione dei sette ettari di terreno del Rossi, disse al Ciancimino con aria soddisfatta che era giunto il momento della rivincita e cioè che avrebbe a lui assegnato una quota parte dei sette ettari anzidetti e che intanto lo incaricava di recarsi sul luogo con altri compagni per prendere possesso delle terre issando la bandiera rossa. Ciò fece il Ciancimino, il quale, trovato sul luogo il Cav. Rossi, con aria soddisfatta lo appellò "Compagno" sono qui a prendere possesso della terra," al che il Rossi rintuzzò "I miei compagni sono le armi".

E' naturale dedurre <sup>che</sup> la causale del delitto, compiuto la sera del quattro andante a danno del Miraglia, trovi la sua giustificazione in tutti questi atti ripetuti di lesa dignità di un signore, proprietario di feudi che, come tutti i feudatari dell'isola, hanno sempre esercitato il loro dominio presso le classi lavoratrici. =

Esporremo ancora qui di seguito altri episodi che stanno a dimostrare il personale risentimento e che nello stesso tempo corroborano la nostra tesi. Nel 1944 il Miraglia fu nominato Presidente della Commissione di controllo del grano ed uno dei suoi primi provvedimenti fu quello di ordinare un soppa-luogo nei terreni del Rossi, elevando a quintali 13, la media di produzione dei terreni di lui, anzichè 12, come egli aveva denunziato. Il Rossi avrebbe fatto ricorso all'Ispettorato Agrario che avrebbe risolto la questione in suo favore. =

In quello stesso anno il Rossi, che faceva parte alla Commissione granaria, in occasione di una delle sedute, ebbe un vivace battibecco col Miraglia che, con altri numerosi compagni, aveva invaso il locale tentando di disturbare la discussione. =

Maggiore accanimento risulta che vi sia stato per concessione di terreni dell'ex feudo Grattauli di cui sono comproprietarie le sorelle Tagliavia - ved. Martinez e Tagliavia in Pisciuto cognata del Rossi. La Commissione ne assegnò alla Cooperativa "Madre Terra" complessiva

monte ettari 124.== Ma pressioni per la sostituzione di detti terreni in altre proprietà delle sorelle Tagliavia furono fatte dal figliol della Tagliavia, a nome Martinez Antonino fu Antonino di anni 35 da Palermo, direttamente al Miraglia che oppose un rifiuto mentre contemporaneamente gravi minacce vennero fatte direttamente ed indirettamente allo stesso Miraglia e ad elementi che con lui operavano, da parte di emissari del Rossi e famigliari.==

E' da premettere che, come generalmente si pratica in gran parte dell'isola dove i signori feudatari tengono al loro saldo persona cosiddetta "di rispetto", maffiosa e pregiudicata, <sup>che</sup> ha guarda le spalle, ed è pronta a tutelarne gl'interessi anche con le armi, il Cav. Rossi ed i suoi affini sopra ricordati, da un anno circa tengono a loro servizi, come amministratore, certo Di Stefano Carmelo in oggetto generalizzato pregiudicato di gravi delitti contro il patrimonio e la persona.==

Egli venne a Sciacca nel 1943 durante la guerra per la costruzione di ricoveri antiaerei. Nel 1945 passò a servizio, come abbiamo detto, del Rossi e famigliari. Ben presto il Di Stefano fu ben noto nell'ambiente Saccenze come uno dei più temibili maffiosi e nessuno certamente osava di compiere atto ~~mevchè~~ riguardoso nei confronti di coloro dei quali il Di Stefano era paladino e difensore.==

Soltanto ciò ebbe ad osare, il Rag. Miraglia e ne ebbe la peggio.== Sin da quando si iniziò la campagna per la concessione delle terre di proprietà del Rossi e delle cognate, minacce da ogni parte piovevano sul Miraglia e sui <sup>sugli</sup> vicini collaboratori.==

Io Iacono Paolo fu Giuseppe e di La Bella Maria di anni 49 da Sciacca dimorante in Via Puleo 5 in due dichiarazioni (all.9 e 10) ha esposto che nella sua qualità di componente il Consiglio dell'Amministrazione della Cooperativa "Madre Terra" si portava sulle terre di cui si chiedeva la concessione, per indicare quali spezzoni fossero incolti od insufficientemente coltivati. Una sera, precedente al giorno in cui avrebbe la Commissione avrebbe dovuto decidere sulla istanza di concessione delle terre in contrada "Grattaulli" di proprietà della vedova Martinez, ritornando a cavallo dallo stesso feudo Grattaulli, dove è mezzadro, fu fermato in contrada "Guardabasso" da due individui armati di fucile: uno teneva il fucile a spalla e l'altro in posizione sul braccio. Costoro fatto scendere da cavallo il Io Iacono lo invitarono a non accompagnare più la Commissione nel sopralluogo nel